
Torino
Conservatorio
Giuseppe Verdi

Venerdì 09.IX.2011
ore 17



*I cori del Risorgimento Italiano
e le Cinque giornate*

Associazione Corale
“Sette Torri”
di Settimo Torinese

Giovanni Cucci direttore
Elena Camerlo pianoforte
Carlo Bellotti percussioni



ENVIRONMENT
PARK

Parco Scientifico-Tecnologico per l'Ambiente



con la creazione e tutela
di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Fondazione Fulvio Croce
ore 11

Presentazione del volume

Edizioni distrutte. Cori del Risorgimento Italiano

a cura di Philip Gossett, pubblicato da Giancarlo Zedde, Torino 2011

Incontro con **Philip Gossett** e **Giancarlo Zedde**

Coordina **Enzo Restagno**

Per commentare e scambiare opinioni sui concerti seguiteci in rete
[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.official)
twitter.com/MITOMUSICA
www.sistemamusica.it

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 17

I cori del Risorgimento Italiano e le Cinque giornate

Giacomo Panizza

All'armi, all'armi Italia
Canto guerriero per gli Italiani

Stefano Ronchetti-Monteviti

Per la Patria il sangue han dato
Inno nazionale in occasione delle solenni esequie per i morti nella
rivoluzione di Milano

Prospero Selli

Su voliamo; già canto di guerra
La partenza per Lombardia: canto guerriero de' Veliti Viterbesi

Giacomo Panizza

O tu, Signor, che Italia
Preghiera di una Madre Lombarda: *Notturnino* a voci sole per il popolo

Placido Mandanici

Romba il cannone! Suona a martello!
Ai valorosi Lombardi: Canto di Vittoria per le Cinque gloriose giornate
di Milano nel Marzo 1848

Pietro Cornali

Con l'aurora invocata dai forti
Canto degli Italiani: Inno nazionale e patriottico



Jacopo Foroni

Su, Lombardi, all'armi, all'armi
Ai Lombardi: Canto di guerra a tre voci

Antonio Cristofani

Guerra, guerra! Per l'Italia terra
Ai valorosi Lombardi

Fernando Sieber

Su figli d'Italia! Su in armi, coraggio!

Canto di guerra del Berchet dedicato ai Prodi Lombardi

Anonimo

O giovani ardenti

Inno del popolo

Giovanni Toja

Osanna, osanna, o Pio

Omaggio delle guardie Nazionali Lombarde
all'immortale Pio IX, Rigeneratore dell'Italia

Giovanni Battista Croff

Giorni felici sorsero

Il 22 Marzo 1848: Inno di Vittoria

Giuseppe Devasini

Siam liberi! Alfine di giubilo il grido

La libertà: Inno Lombardo

Gianfrancesco Rossi

L'eterna requie

Alle gloriose Vittime della Libertà Lombarda: Requiem: Melodia Italiana

I brani in programma sono editi nel volume

Edizioni distrutte. Cori del Risorgimento Italiano

Associazione Corale "Sette Torri" di Settimo Torinese

Giovanni Cucci, direttore

Elena Camerlo, pianoforte

Carlo Bellotti, percussioni

I cori del Risorgimento Italiano e le Cinque giornate

Gli autori di questo programma sono compositori oggi sconosciuti ai più. Contemporanei di Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi, questi musicisti di minor genio, o di minor fortuna, danno la dimensione del *milieu* culturale e della partecipazione della musica al movimento risorgimentale negli anni Quaranta e Cinquanta dell'Ottocento. Scomparsi prematuramente Bellini nel 1835 e Donizetti nel 1848, fu Verdi a essere identificato come vate del Risorgimento. Ma alla fine dell'Ottocento quell'immagine di Verdi fu enfatizzata a tal punto da trasformarsi in mitologia. La verità è che – come spiega Philip Gossett nel saggio introduttivo del volume *Edizioni distrutte. Cori del Risorgimento Italiano*, stampato recentemente – vi fu un'ampia convergenza della musica e dei musicisti di metà Ottocento sui temi risorgimentali. Verdi, insomma, non costituì un'eccezione, ma fu parte di un ampio movimento: Panizza, Ronchetti-Monteviti, Selli, Mandanici, Cornali, e tutti gli altri citati nel programma, rappresentano un'intera generazione di musicisti fortemente legata ai temi dell'Indipendenza e dell'Unità d'Italia. Il motivo per cui questo movimento per molto tempo non sia emerso nella sua effettiva dimensione, è dovuto alla rigidità della censura austriaca, che oscurava ogni esplicito riferimento ai temi libertari. Le poche testimonianze che ci sono rimaste di quel movimento musicale risalgono a un periodo assai circoscritto, in cui le condizioni politico-istituzionali subirono un temporaneo mutamento. Quel periodo fu inaugurato dalle Cinque giornate di Milano e si concluse con il fallimento dei moti insurrezionali del 1848. Già negli anni appena precedenti, sull'onda del fermento sorto attorno all'elezione del nuovo papa Pio IX, nel 1846, la produzione di inni registrò un notevole incremento. Ricordi ne pubblicò un certo numero, nei cui testi, apparentemente innocui, si festeggiava il nuovo papa solidale con i temi libertari. Come si sa, le speranze dei risorgimentali vennero presto disilluse, i moti rivoluzionari si spensero sotto la massiccia controffensiva austriaca e le edizioni dei canti rivoluzionari pubblicate da Ricordi vennero in gran parte distrutte (da qui il titolo del libro di Gossett, che documenta, appunto, la storia di quella fioritura e della sua repressione). Solo poche di quelle edizioni riuscirono a essere messe in circolazione, e alcune di esse costituiscono il programma di questo concerto.

Le “edizioni distrutte” assumono una grande rilevanza dal momento che furono pubblicate in quel breve periodo dei moti del '48 in cui la censura del governo austriaco non fu in grado di esercitare il suo rigido controllo, e proprio per questo ci mostrano come compositori e poeti avrebbero voluto scrivere e cantare se avessero potuto farlo liberamente. Così, per esempio, Stefano Ronchetti-Monteviti poté scrivere su invito del “governo provvisorio” un inno (testo di Giulio Carcano) per il solenne rito funebre che si svolse nel Duomo di Milano il 5 aprile 1848 in onore dei caduti nelle Cinque giornate, *Per la patria il sangue han dato*. Lo stile vocale, l'uso di semplici accordi arpeggiati, i moduli ritmici ripetuti ricordano i cori d'opera del periodo. Operista fu Prospero Selli, che tentò

di cimentarsi anche con una *Battaglia di Legnano*, poi probabilmente abbandonata dopo la prima scena. Selli partecipò attivamente ai moti rivoluzionari del 1848 e del 1849, difendendo la Repubblica romana. Il suo “canto guerriero”, *La partenza per Lombardia*, su testo di Carlo Mathey, è dedicato a uno dei gruppi di patrioti partiti dall’Italia centrale e diretti al nord per sostenere la lotta milanese. Un ultimo esempio, il *Canto degli Italiani* di Pietro Cornali, su parole di David Chiossone: contiene in un verso, “sulle tombe dell’empio stranier”, una delle immagini più ricorrenti nel lessico degli inni risorgimentali, quella dello “straniero”, appunto, presenza allora assai più minacciosa e opprimente, agli occhi dei risorgimentali, di quanto possa apparire a noi oggi.

All’armi, all’armi Italia

Testo di anonimo

All’armi, all’armi Italia:
che più s’indugia ancora?
Già del combatter l’ora
tremenda alfin suonò.
Andiam, marciam, si sperda,
si strugga il reo nemico
che un dritto infame antico
ognor su noi vantò.
Serrati quai leoni
su lui piombiam sicuri,
non fia che tanto ei duri
indietro a trar il piè.
Andiam, marciam, di gloria
qual campo a noi s’è aperto già.
E chi ricusa un serto
d’amor, d’onor, di fè?
All’armi!

Per la Patria il sangue han dato

Testo di Giulio Carcano

Per la Patria il sangue han dato,
esclamando: Italia e Pio!
L’alme pure han rese a Dio,
benedetti nel morir:
hanno vinto, e consumato
il santissimo martir.
Di que’ forti, per noi morti,
santo è il grido e non morrà.

O Signor! Sul patrio altare
noi t'offrimmo i nostri figli!
Scrivi in ciel, ne' tuoi consigli,
dopo secoli, il gran dì!
Or dall'Alpi insino al mare
tutta Italia un giuro unì.
Di que' forti, per noi morti,
santo è il grido e non morrà.

Su voliamo; già canto di guerra
Testo di Carlo Mathey

Su voliamo; già canto di guerra
echeggiò per le belle contrade;
si riscosse de' forti la terra
al baleno di libere spade:
già quel Sol che rifulse in Legnano,
già le nordiche nebbie spezzò;
oh si voli; chi è vero Italiano
varcherà le bell'acque del Po.
Splendi, splendi di luce più bella,
o bel Sol che in Legnano splendesti;
sperdi, struggi la nera procella
che fa velo a' tuoi raggi celesti:
ecco, Italia al tuo lume s'inchina,
ecco, Italia non fida che in te;
torni almen di se stessa regina
chi già vide la terra al suo piè.

O tu, Signor, che Italia
Testo di anonimo

O tu, Signor, che Italia
guidasti al gran riscatto,
tu che de' prodi martiri
hai benedetto il patto,
alle materne suppliche
porgi benigno ascolto;
fa che de' figli in volto
leggasi il patrio amor!
Tu che incomparabile
Itala terra ornasti
del sole tuo più fulgido
de' tuoi pensier più vasti,
dona alla Madre libera
onnipotente affetto,

che de' suoi figli in petto
forte ne infiammi il cor.
Sì che concordi e unanimi
abbiano sposi e figli
dalle immolate vittime
altezza di consigli:
li guidi alla vittoria
il sangue di que' primi,
che suggellar sublimi
di gloria i cinque dì!
E il giorno sorga rapido
che sgombri lo straniero
colla sua torma barbara
del nostro suolo intero,
e gloriosi e liberi
t'offirem grazie, o Dio,
benedicendo Pio
ch'Italia benedì!

Romba il cannone! Suona a martello!
Testo di A.C.

All'erta!
Romba il cannone! Suona a martello!
Viva l'Italia! Viva Pio Nono!
Più bella musica, più dolce suono
destar non puote lombardo cor.
All'armi! All'armi! Tuona il castello,
colpi giocondi per l'Italiano.
Morte a Radetzky! Viva Milano!
Viva l'Italia! Viva l'amor!
Avanti, avanti! Alla battaglia,
come se andassimo ad un festino;
e voi frattanto il brigidino
tessete, o belle, coi tre color.
Compagni, avanti! Bombe e mitraglia
di carnevale sono confetti:
cacciamo [cacciate] al diavolo que' maledetti,
viva l'Italia! Viva l'amor!
Fuoco! A difendere la barricata.
Dalli ai Croati! Fuoco, tempesta!
Coraggio! Scappano!... Facciamo festa,
della vittoria nostro è l'onor.
Suona il tamburo la ritirata...
Gniba e Zucchetti non han più scampo.
Fratelli, allegri! È nostro il campo.
Viva l'Italia! Viva l'amor!

Venite, o belle [Corriam, sorelle] colla coccarda
ornate [orniam] il petto di tanti bravi.
Più de' due becchi non siam gli schiavi:
la libertade premia il valor.
Cappello ed abito alla lombarda
sono le insegne della vittoria:
cantate, o belle, [cantiam, sorelle]
a eterna [nostra] gloria:
viva l'Italia! Viva l'amor.
Il tricolore svolazzi ai venti
nel gran trionfo de' vincitor.
E il drappo a quelli che furon spenti
tessete, o belle, [tessiam, sorelle] col tricolor.

Con l'aurora invocata dai forti

Testo di David Chiossone

Con l'aurora invocata dai forti
Italiani sorgiamo, sorgiamo,
e la terra che disser dei morti
sia de' prodi la patria e l'onor.
Giuriam, giuriamo!
Sarà Italia indipendente
od estinti si cadrà.
Questo sacro vessillo innalziamo
come segno foriero di gloria;
ecco un brando, sorgiamo, sorgiamo,
al suo lampo il Tiranno cadrà.
Giuriam, giuriamo!
Sarà Italia indipendente
od estinti si cadrà.
Da lung'h'anni ci grida vendetta
il martirio sublime d'Italia,
or la nobile sposa reietta
vuole il serto che il Cielo le diè.
Italiani il Signore ci desta,
Italiani sorgiamo, sorgiamo,
dell'Italia incominci la festa
sulle tombe dell'empio stranier.
Giuriam, giuriamo!
Sarà Italia indipendente
od estinti si cadrà.

Su, Lombardi, all'armi, all'armi
Testo di A. Zoncada

Su, Lombardi, all'armi, all'armi,
della gloria è surto il dì.
Non udite ne' campi feroce
del Tedesco abborrito la voce,
che alle madri sugli occhi furente
viene i figli innocenti a svenar?
Su concordi moviam cittadini
della Patria le mura a salvar.
Su, Lombardi, all'armi, all'armi
della gloria è surto il dì.
Questa infame caterva di schiavi
sgombri alfine le italiche sponde:
il servaggio è serbato agl'ignavi,
dei concordi al valor libertà.
Non più tregua, Lombardi, al fuggente
finché l'Alpi varcate non ha.
Su, Lombardi, all'armi, all'armi
della gloria è surto il dì.
Santo amor della Patria, tu spira
nova lena ne' petti Lombardi:
tu li spingi fra l'impeto e l'ira
della pugna il nemico a fugar:
per te torni d'Italia il vessillo
fra le genti temuto a brillar.
Su, Lombardi, all'armi, all'armi
della gloria è surto il dì.

Guerra, guerra! Per l'Itala terra
Testo di S.T.

Guerra, guerra! Per l'Itala terra,
di vittoria si spiega il vessillo
e dell'angiol di morte lo squillo
che ci desta all'insulto stranier.
Guerra, guerra! Per l'Itala terra,
per la Madre sorgiamo, o redenti,
già nel pugno di libere genti
ogni ronca è un acciaio guerrier.
Pera, pera, quest'orda straniera,
che di prodi si sbrama nel sangue,
il plorar del Lombardo che langue
sia di mille vendette forier.

Su figli d'Italia! Su in armi, coraggio!

Testo di Giovanni Berchet

Su figli d'Italia! Su in armi, coraggio!

Il suolo qui è nostro! Del nostro retaggio
il turpe mercato finisce pei re!

Un popol diviso per sette destini,
in sette spezzato da sette confini,
si fonde in un solo, più servo non è.

Su l'Italia! Su in armi! Venuto è il tuo dì!
Dei re congiurati la tresca finì!

Voi chiusi nei borghi, voi sparsi alla villa,
udite le trombe, udite la squilla,
che all'armi vi chiama del vostro comun!

Fratelli a' fratelli correte in aiuto,
gridate al Tedesco che guarda sparuto:

Italia è concorde, non serve a nessun!

Su l'Italia! Su in armi! Venuto è il tuo dì!
Dei re congiurati la tresca finì!

O giovani ardenti

Testo di anonimo

O giovani ardenti

d'Italico amore

serbate il valore

pel dì del pugnar.

Ma... silenzio!

Passa la ronda:

zitti, zitti.

Chi va là?

Rataplan.

Nel dì del cemento

sapremo pugnare,

il sangue versare

per la libertà.

Viva l'Italia!

Viva Pio Nono!

Viva l'unione,

la libertà!

Rataplan.

Già l'armi son pronte

a un cenno di Pio,

mandato da Dio

l'Italia a salvar.
Viva l'Italia!
Viva Pio Nono!
Viva l'unione,
la libertà!
Rataplan.

Come gli antichi
Romani guerrieri
saremo noi fieri
col solo stranier.
Ma... silenzio!
Passa la ronda:
zitti, zitti.
Chi va là?
Rataplan.
Viva l'unione,
la libertà!

Osanna, osanna, o Pio
Testo del Sacerdote Achille Balsamo

Osanna, osanna, o Pio,
di tutto l'orbe amor;
come il clemente Iddio,
hai Tu di Padre il cor.
Ai figli, che in catene
gemean, sciogliesti il piè,
degli esuli le pene
cessarono per Te.
Per Te l'eterna Roma
si sentì grande ancor,
e Italia alfin la chioma
cinse dei prischi allor.
Per Te l'ardita e fiera
Lombarda gioventù
l'oste fugò straniera,
si tolse a servitù.
Nel tuo gran Nome, o Pio,
d'Italia ogni uom s'armò,
e dal terren natio
i barbari cacciò.
Osanna, o Saggio, o Mite,
o Provvido Pastor;
a Te le nostre vite
son sacre e il nostro amor.
Ah sì! Di caldi affetti

ripieni il cor per Te,
giuriamo armati e stretti
star del tuo soglio appiè.
E se nemico stuolo
dall'Alpi scenderà,
per Te, pel patrio suolo
il sangue ognun darà.

Giorni felici sorsero
Testo di A. Tornaghi

Giorni felici sorsero
per questa terra alfine
dall'Italo confine
il barbaro fuggì.
Dall'Alpi al mare Siculo
risuoni un sol linguaggio,
di nuove glorie un raggio
l'Italia ricoprì.
Viva l'Italia!
L'ire vetuste caddero,
cadde il nemico odiato,
di questo suolo il fato
sereno diverrà.
Ora siam tutti liberi,
tutti restiamo uniti,
e dell'Italia i liti
Iddio proteggerà.
Viva l'Italia!

Siam liberi! Alfine di giubilo il grido
Testo di Salvatore Mazza

Siam liberi! Alfine di giubilo il grido
veloce trasvola di lido per lido,
alfine di Patria col nome adorato
il suolo nativo chiamare n'è dato.
Lavata è la macchia che al nome Lombardo
il giogo segnava di stranio codardo;
siam surti da forti, da forti abbiám vinto:
è il barbaro in fuga, è il barbaro estinto!
Fra gli evviva delle schiere,
fra i battiti d'ogni core,
benedetto il tricolore
sulle innumeri barriere!
Benedetto! E un sogno parve

dei tiranni lo squallor
di minaccia l'empie larve
sull'Italico valor.
Esultiamo! Dall'oltraggio
delle nordiche masnade,
dagli orrori del servaggio
siam rinati a nuova etade,
e dal sangue rigogliosa
tutta Italia sorgerà,
perché solo in Dio riposa
la Lombarda libertà.

L'eterna requie

Testo di A. Vigo-Pellizari

L'eterna requie,
o giusto Iddio,
dona a' magnanimi
che del natio
suol vendicarono
la libertà.
Ed in perpetuo
la luce santa
giulivi godano
di cui s'ammanta
la tua ineffabile
giocondità.

Cinti le tempie
d'eterni allori,
misti agli angelici
beati cori,
cantin le glorie
di tua pietà.
E in fra que' gaudii
da Te, gran Dio,
dì fausti impetrino
per l'almo Pio,
e per l'Italica
felicità.

L'Associazione Corale “Sette Torri” di Settimo Torinese ha iniziato la sua attività nel 1981 sotto la direzione artistica, fino al 1992, di Vittorio Frigerio, al quale succede l'attuale direttore Giovanni Cucci. Il coro, in formazioni a voci miste e a voci pari, coltiva la musica popolare elaborata da importanti musicisti del Novecento e la polifonia. Nella sua trentennale attività ha tenuto centinaia di concerti in Italia e all'estero, ottenendo un certo successo, dimostrato dai numerosi premi vinti nei più importanti concorsi regionali, nazionali e internazionali; ha più volte collaborato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e con il Coro Ruggero Maghini, al quale ha dato vita in unione con altri gruppi corali. Nel 1996 ha ultimato l'incisione discografica dell'opera 40b di Leone Sinigaglia *18 vecchie canzoni popolari del Piemonte*; nel 2005 ha terminato l'incisione della raccolta intitolata *Casina sola* (14 canti di ispirazione popolare).

A Settimo Torinese organizza ogni anno la Rassegna Corale Nazionale Corinsieme, ormai giunta alla sua ventinovesima edizione.

Soprani

Argentini Antonella
Baledda Tiziana
Beltramo Chiara
Bonomo Martina
Bramante Laura
Calcagno Mariagrazia
Capra Veruska
Salvi Irene
Scigliano Elena
Sileo Rocchina

Tenori

Cavallo Livio
Ferraro Domenico
Fрати Mario
Guglielmi Giorgio
Imperatore Costantino
Mantovan Massimiliano
Nebiolo Marco
Piacentini Luca
Pignata Marco
Pollone Marco
Ravera Michele

Contralti

Balbo Maria Clara
Beltramo Agnese
Colombo Giovanna
Colombo Giuseppina
Gervasi Antonella
Iannuzzi Emanuela
La Porta Elisa
Mascali Consuelo
Milanesio Luisella
Pignata Alessandra

Bassi

Balbo Gianni
Bertalmio Riccardo
Biglino Franco
Blessent Livio
Brienza Riccardo
Cena Marcello
Fava Luciano
Querin Luciano

Giovanni Cucci è diplomato in canto ed è esperto in gregoriano e in didattica musicale. Dopo aver studiato con Giovanni Acciai, Marcel Couraud, Roberto Goitre, Peter Erdei, Luigi Agustoni e Alexander Gosch, ha insegnato nei corsi di didattica musicale di Bobbio e Colico e ha tenuto seminari e conferenze per conto di vari enti e associazioni.

Oltre al Coro “Sette Torri”, dirige anche il Coro La Bottega Musicale di San Raffaele Cimena, sin dalla sua fondazione. Viene di frequente invitato a far parte della giuria di importanti concorsi corali.

Elena Camerlo ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio di Torino. Si è esibita come solista e in formazioni cameristiche. Nel 2002 ha inciso un cd con il flautista Enrico Sartori, nel quale è presentata l'esecuzione in prima assoluta delle *Miniature istriane II* di Luigi Donorà. Ha partecipato a masterclass con l'Altenberg Trio Wien, con il violinista Cristiano Rossi, con i pianisti Bruno Canino, Marco Vincenzi, Massimiliano Damerini, Pietro De Maria, Henri Barda. Ha inoltre approfondito lo studio del repertorio liederistico sotto la guida di Erik Battaglia. È direttore artistico dell'Associazione culturale Musica in Scena, nata con lo scopo di diffondere la conoscenza della musica attraverso l'organizzazione di concerti e conferenze e della didattica. Nel 2009 è stata maestro collaboratore al Teatro Regio di Torino, per la realizzazione della cantata scenica *Anna* di Enrico Maria Ferrando. Nel 2010 si è laureata con lode in musicologia con una tesi in Storia della poesia per musica (*L'Erlkönig di Goethe: quattro letture musicali a confronto*). Attualmente si sta perfezionando con Marian Mika all'Accademia Musicale “Chopin” di Padova ed è iscritta al Biennio di specializzazione in musica vocale da camera al Conservatorio di Torino nella classe di Erik Battaglia.

Carlo Bellotti, percussionista, diplomato al Conservatorio di Torino è attivo sia nel genere classico sinfonico sia nella musica leggera. Specializzato in percussioni afro-cubane, collabora come percussionista o batterista in tournée, concerti e registrazioni discografiche con molti artisti quali Teresa De Sio, Gianni Morandi, Riccardo Cocciante, Ron, Claudio Baglioni, Sagi Rei, Jovanotti, Amii Stewart, Tullio De Piscopo, Billy Cobham, Bernard Purdie. In qualità di percussionista dell'orchestra della Rai di Roma, ha partecipato a molte trasmissioni televisive, come *Stasera pago io* con Fiorello, *Uno di noi* con Gianni Morandi, Festival di Sanremo 2004. È docente e responsabile del Dipartimento di batteria e percussioni dell'Istituto musicale Baravalle nelle sedi della Provincia di Cuneo e Torino e insegna presso i corsi dell'ANBIMA (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome) nella regione Piemonte.